

IL CONVEGNO *L'ente bilaterale per il terziario fa il punto sulla crisi e detta le linee per venirne fuori*

I giovani? Nel Mezzogiorno il 36% è ancora senza lavoro

di EMANUELA PERRONE

□ Nel Mezzogiorno il 36% dei giovani è senza lavoro. Uno su due svolge un lavoro precario e più di un milione e duecentocinquanta mila ragazzi, dai 15 ai 29 anni, non studia e non svolge percorsi di formazione professionale. È quanto emerso dal convegno "Politiche per uscire dalla crisi e incentivi per l'occupazione", organizzato nell'istituto tecnico industriale "Pacinotti" dall'Ente Bilaterale del terziario, distribuzione e servizi della provincia di Taranto, in collaborazione con Confcommercio, l'ordine provinciale dei consulenti del lavoro e **Adapt**, l'associazione per gli studi sul diritto del lavoro. Interessante il programma della giornata alla quale hanno presenziato anche i segretari generali di Cgil Puglia, Giovanni Forte, e Alfonso Galiano di Uil Puglia.

«Abbiamo cercato di mettere insieme tutte le parti, senza distinzioni politiche, perché è importante fare fronte comune per contrastare questa crisi ormai devastante - è il commento di Antonio Arcadio, presidente dell'ente bilaterale di Taranto - Negli ultimi due anni e mezzo, su Taranto e provincia, si sono chiuse oltre tremila e settecento attività del commercio e del turismo per oltre settemila licenziamenti. Da questi dati vogliamo ripartire chiedendo alla regione Puglia maggiore attenzione per il nostro territorio.»

È stata ribadita la necessità di politiche attive e incentivi subito disponibili per le aziende, così come occorre «avere coraggio e senso di responsabi-

lità» per trovare soluzioni idonee che facciano ripartire i consumi, ritornati ai livelli del 1997. In questo contesto piuttosto negativo l'impegno è volto dunque all'individuazione di prospettive di sviluppo del lavoro e di nuove proposte per la riconversione economica del territorio ionico.

«Per uscire dalla crisi bisogna capire dove andare e avere

un obiettivo condiviso. - argomenta il direttore di Confcommercio Puglia, Giuseppe Chiarelli - Probabilmente ciò che manca è un'idea di futuro per questa città, che richiede l'integrazione di tutte le parti per rilanciare un'economia più forte. Per Taranto poi c'è una difficoltà aggiunta perché si è condizionati dalla presenza di un grosso player industriale internazionale che non deve essere considerato una presenza negativa e dannosa, bensì far in modo che il siderurgico diventi compatibile con le strategie di sviluppo complessivo della città.»

«Taranto vive una sua specificità all'interno di un contesto drammatico nazionale. - interviene il segretario di Cgil, Forte - Ha bisogno pertanto di un'attenzione maggiore per incentivare gli interventi di bonifica perché quella può essere la vera risorsa per rilanciare il territorio. Non ci rassegniamo all'idea che si possa fare a meno dell'industria, certamente meno inquinante e compatibile col territorio ma necessaria.»

All'iniziativa ha preso parte anche l'assessore regionale allo sviluppo economico, Loredana

Capone,

per la quale l'innovazione e l'internalizzazione sono gli ingredienti alla base di una buona strategia di mercato in termini di qualità.

«Con il sostegno della regione, -dice- per tutte le aziende che hanno innovato il prodotto da offrire, si è registrato un aumento dell'export del 15-17%, dal 2008 ad oggi. Anche al comune di Taranto abbiamo stanziato un milione e quattrocento mila euro per la costituzione di smart city e permettere alla città di entrare a far parte di una piattaforma tecnologica europea incentivando la vendita di servizi e beni direttamente tra-

mite internet. Bisogna investire su questo perché Taranto ha enormi potenzialità culturali da offrire e non può restare indietro rispetto ad altre città.»

Poi ci si rivolge agli studenti, ai quali lasciare un messaggio di speranza.

«Bisogna avere coraggio ed essere ottimisti. - ha aggiunto **Michele Tiraboschi**, ordinario di diritto del lavoro dell'Università di Modena e Reggio Emilia nonché coordinatore del comitato scientifico di Adapt - Taranto potrebbe avere una marcia in più dovuta alla rabbia e alla voglia di riscatto per la propria terra, rispetto ad altre città del centro nord che invece vivono un benessere maggiore ma hanno perso quella grinta e quel dinamismo tipici dei giovani del Mezzogiorno. La speranza è che siano proprio le nuove generazioni a fare un significativo scatto in avanti per la rinascita.»



www.ecostampa.it

